

Becchetti: «Camorra e zero infrastrutture Il Sud è in ginocchio»

L'esperto: «Zes e sgravi fiscali? Da soli non attirano imprese C'è bisogno di lotta alla criminalità e trasporti più efficienti»

di Carmine Landi

► ROMA

Felicità sostenibile. È il verbo di Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica dell'Università "Tor Vergata" di Roma. È uno dei massimi esperti di "economia", il professor Becchetti, termine che sembra stridere con un altro parolone, che è "felicità". In apparenza soltanto, perché, per Becchetti, tra il dire e il fare, tra la felicità e la sostenibilità, c'è la responsabilità sociale, in grado di spalancare spiragli per creare ricchezza senz'arrecare danni a nessuno. È mancata, quella felicità sostenibile, a quel Sud che da anni, stando al rapporto Svimez, si lecca le ferite. E che oggi fa la conta dei danni della felicità mancata.

Il prodotto interno lordo continua a calare nel Mezzogiorno d'Italia: sul banco degli imputati ci sono finite le politiche del Governo. In quest'Italia che continua ad andare a due velocità, quali sono le responsabilità del Reddito di cittadinanza?

Il Reddito di cittadinanza ha senz'altro creato una soglia minima di reddito per molte persone sotto la soglia di povertà. Ma avuto anche la controindicazione di alzare il "salario di riserva", ovvero di aumentare il salario minimo al quale le persone accettano un lavoro. Questo effetto indesiderato, non compensato dal fatto che per ora sul RdC ha funzionato solo l'erogazione e non l'aiuto alla ricerca di lavoro, fa in modo che diminuisca l'attività economica. E dunque anche il Prodotto interno lordo.

Nel Sud in recessione ci sono due volti: i giovani che continuano a scappare al Nord e le tante donne rimaste inoccupate. Come s'arresta la fuga "interna" di cervelli e come s'emancipano le donne ai margini del mondo del lavoro?

Favorendo la creazione o l'insediamento delle imprese al Sud e provando a canalizza-



L'aeroporto di Pontecagnano, fondamentale infrastruttura salernitana



Leonardo Becchetti

“ Al Nord si è più bravi a fare 1+1=3

Così si diventa competitivi sui mercati internazionali

re almeno una parte di quell'enorme tesoro che la ricchezza patrimoniale degli italiani, tra le più alte del mondo in rapporto al reddito, si dirige verso attività produttive nel Mezzogiorno. Ma fino a che non si contrastano due fattori negativi, che sono la scarsa qualità delle infrastrutture di trasporto e la presenza della criminalità organizzata, è difficile favorire questi processi nonostante gli sgravi fiscali, le agevolazioni e le zone economiche speciali.

E poi c'è un paradosso: nel Sud, patria dell'agricoltura, è proprio tra i campi che si registra un crollo. Al Nord, invece,

L'agroalimentare cresce. Come mai?

Al Sud ci sono tanti esempi di innovazione e buone pratiche, anche in agricoltura. Ma è innegabile che al Nord, storicamente e anche ora, si è più bravi a fare "1+1=3", ovvero a creare circuiti di cooperazione, fiducia e reciprocità tra produttori che creano cooperative e consorzi di grandi dimensioni che hanno le economie di scala per competere sui mercati globali

Sotto la lente d'ingrandimento del rapporto Svimez c'è finito pure il crollo degli investimenti pubblici, che al Mezzogiorno non si vedono. Poche ore dopo, però, il premier Giuseppe Conte ha annunciato un Piano per il sud: quali dovrebbero essere le priorità delle nuove politiche per il Mezzogiorno?

Mettere in atto una lotta alla criminalità organizzata, ridurre il gap infrastrutturale in termini di ferrovie, di alta velocità e di trasporti, ma soprattutto, e *in primis*, promuovere forme di creazione di capitale sociale. È l'ingrediente base perché poi arrivi tutto il resto. Da questo punto di vista, è importante il lavoro della **Fondazione "Con il Sud"**, che stimola la creazione di capitale sociale raddoppiando i fondi raccolti facendo rete localmente e facendo nascere fondazioni di comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.